

## Elaborazione flash

Ufficio Studi Confartigianato

17/04/2014

### Oneri corrono sul filo, ma non per tutti

La distorsione della concorrenza e la minore competitività data dall'aumento per le piccole imprese degli oneri generali di sistema dell'energia elettrica per finanziare poche medio-grandi imprese

*in collaborazione con Direzione Politiche Economiche - Settore Mercato Energia e Utilities*

In un contesto in cui il saldo del commercio estero dell'energia è negativo per 53,1 miliardi, pari al 3,4% del Pil, al 1° gennaio 2014 gli oneri di sistema dell'energia elettrica per le piccole imprese aumentano del 16,1% a seguito della nuova componente Ae degli oneri generali che preleva su base annua 600 milioni da famiglie e imprese per finanziare sussidi ad un ristretto numero di grandi imprese energivore, 2.986 soggetti pari allo 0,7% delle imprese manifatturiere italiane e addirittura solo lo 0,07% del totale delle imprese italiane. Tale aumento supera del 29,3% l'incremento dell'IMU che per un capannone di 1400 mq (nel 2013 pari a 529 euro). Ad aprile 2014 ulteriore incremento del 3,3% degli oneri. La dinamica degli oneri generali depotenzia del 43,4% il calo dei prezzi della commodity energia elettrica, rendendo più difficile l'aggiustamento dei costi in regime di deflazione, con i prezzi alla produzione in calo dello 0,7%. In due anni l'escalation degli oneri pagati da una piccola impresa-tipo arriva all'84,1%; nello stesso periodo le piccole imprese manifatturiere hanno perso 24,1 miliardi di fatturato (-7,7%).

Per una piccola impresa l'aumento degli oneri allarga di un ulteriore 19,8% il gap di competitività di prezzo con i competitor europei. Nel DEF il Governo prevede per le PMI una riduzione permanente in bolletta energetica di almeno 1,5 miliardi: le valutazioni del Settore Mercato Energia e Utilities di Confartigianato.

Distorsioni evidenti sono presenti, oltre che per gli oneri, anche per il prelievo fiscale mediante accisa, allontanandoci dai principi dell'accordo di Kyoto secondo cui 'chi inquina paga': una impresa che ha un consumo di energia elettrica 10 volte quello di una piccola impresa ha un onere fiscale per kWh del 21% inferiore, una impresa con un consumo 20 volte ha un onere fiscale per kWh del 30% inferiore, una grande impresa con un consumo 40 volte ha un onere fiscale medio per kWh addirittura del 65% inferiore a quello della piccola impresa. La sperequata tassazione dell'elettricità contribuisce ad un sistema fiscale sull'energia tra i più gravosi in Europa: l'Italia ha una tassazione sull'energia pari al 2,3% del Pil, di 0,6 punti più elevata della media dell'1,7% dell'Eurozona. Con i 13.719 milioni di oneri generali di sistema la 'pressione fiscale&parafiscale sull'energia' in Italia balza al 3,2% del Pil; il gettito parafiscale aumenta del 37,6% il solo gettito fiscale.

Il prelievo per oneri parafiscali è fortemente sbilanciato: le imprese in bassa tensione contribuiscono al 45,4% del gettito totale degli oneri generali prelevati sulle imprese pur rappresentando solo il 33,5% dei consumi complessivi. Una piccola impresa artigiana paga un importo medio per kWh per oneri generali di sistema che è 2,8 volte (si tratta del 179,4% in più) quello pagato da una grande impresa.

Gli oneri generali arrivano a pesare per oltre un terzo (35,3%) del costo totale dell'energia elettrica acquistata da una piccola impresa e con il 6,1% di accisa la quota di tassazione e oneri di sistema arriva ad al 41,4% del costo complessivo.

Alti prezzi delle commodities energetiche rappresentano un 'freno a mano tirato' sulla ripresa: a dicembre 2013 i prezzi alla produzione dei prodotti energetici sono del 28,2% superiori rispetto ai livelli della precedente fase di recupero di aprile 2009, quasi il triplo del +10,3% segnato dai prezzi alla produzione del settore manifatturiero. Aumenta il peso del costo dell'energia elettrica nel mix produttivo: nel 2003 con il costo di un dipendente a tempo pieno si acquistavano 288.519 kWh, nel 2013 se ne acquistano 261.073, il 9,5% in meno.

Gli sconti alle imprese energivore escludono decine di migliaia di piccole imprese: nei cluster relativi agli studi di settore a maggior intensità di energia elettrica operano 97.963 imprese che occupano 445.438 addetti. Nei comparti con una intensità di costo dell'energia elettrica superiore al 2% sono attive 33.699 imprese artigiane, pari all'11,9% dell'artigianato manifatturiero, che contano 137.180 addetti, pari al 13,3% dell'occupazione artigiana manifatturiera. In questi settori l'incidenza sul totale dell'artigianato più elevata in Toscana con il 6,5%; seguono l'Umbria con il 6,2%, il Veneto con il 5,6%, la Lombardia con il 5,1% e le Marche con il 5,0%. A livello provinciale la quota più alta di addetti dell'artigianato in settori ad elevata intensità di costo dell'energia elettrica a Prato con il 18,1%, seguita da Biella con il 12,5%, Pistoia con il 10,9%, Vicenza con l'8,2% e Modena con il 7,7%.





A sette anni dalla prima denuncia di Confartigianato (2007) sull'onerosità della componente fiscale e parafiscale dell'energia elettrica contenuta nel Rapporto 'Oneri corrono sul filo' il presente lavoro esamina la struttura e la dinamica del costo dell'energia elettrica per le piccole imprese e in particolare l'evoluzione degli oneri generali di sistema conseguenti al decreto 5 aprile 2013 del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, che definisce specifici requisiti e parametri per le imprese che registrano elevati consumi di energia<sup>1</sup>.

Nel nostro Paese, seconda economia europea manifatturiera dopo la Germania, rappresenta una rilevante criticità la pressione sui costi aziendali determinata dal livello e dalla dinamica dei costi dell'energia, in particolare per le piccole imprese. Il persistere di una bolletta energetica che, anche se in diminuzione, rimane ancora troppo alta - a gennaio 2014 il saldo della bilancia commerciale dell'energia segna un deficit di 53.116 milioni di euro, pari al 3,4% del Pil, e negli ultimi dodici mesi segna una riduzione di 9.206 milioni - combinato con una elevata tassazione si riflette sui prezzi delle *commodities*, in primis l'energia elettrica. Le piccole imprese pagano prezzi dell'energia elettrica - come vedremo in seguito - superiore a quelli dei competitors europei, e il fenomeno è aggravato dall'escalation degli oneri generali di sistema sbilanciato a sfavore dalle imprese di minore dimensione.

**Ad inizio 2014 per finanziare sconti a pochi energivori aumento del 7,2% gli oneri generali di sistema per piccole imprese. Dal 1° aprile 2014 ulteriore crescita del 3,3%.**

Il 2014 si è aperto con una dinamica dei costi dell'energia elettrica trainata dall'ulteriore aumento degli oneri generali di sistema: la delibera 641/2013 dell'Autorità per l'energia elettrica il gas ed il sistema idrico (Aeeg) dispone - in applicazione di agevolazioni per un ristretto numero di grandi imprese energivore, 2.986 soggetti pari allo 0,7% delle imprese manifatturiere italiane<sup>2</sup> e addirittura solo lo 0,07% del totale delle imprese italiane - **l'introduzione di una nuova componente (denominata Ae)** degli oneri generali di sistema che **pone maggiori costi su famiglie e imprese** che inizialmente nella delibera dell'Autorità 641/2013 sono stimati in 400 milioni per il secondo semestre del 2013 e 820 milioni per il 2014<sup>3</sup>. Successivamente, l'ultima delibera di adeguamento delle tariffe 133/2014 del 27 marzo 2013 aggiorna la stima degli oneri relativi alla componente Ae per 300 milioni di euro per il periodo 1 luglio 2013 - 31 dicembre 2013 e **600 milioni di euro per l'anno 2014**. Di conseguenza la delibera indica *"alle attuali aliquote il gettito della componente tariffaria AE risulta adeguato a coprire gli oneri per il periodo 1 luglio 2013 - 31 dicembre 2014"*. Appare anche evidente che **esistono i presupposti per una rapida riduzione della componente Ae del 26,8% su base annua**.

Nel dettaglio una piccola impresa - profilo di 50 KW di potenza impegnata e 70.000 kWh di consumo annuo - a gennaio 2014 subisce un incremento degli oneri del 7,2% rispetto al trimestre precedente a del 16,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un incremento cumulato di 684 euro. Tale aumento supera del 29,3% l'incremento dell'IMU per questa tipologia di impresa: nel 2013, infatti, un capannone di 1400 mq ha subito un aumento dell'IMU di 529 euro.

<sup>1</sup> Il Decreto 5 aprile attua quanto previsto dall'articolo 39, comma 3, del decreto legge 83/12 che prevedeva la determinazione da parte della Autorità per l'energia elettrica dei corrispettivi a copertura degli oneri generali di sistema elettrico ed i criteri di ripartizione dei medesimi oneri a carico dei clienti finali

<sup>2</sup> Consistenza del 4° Elenco delle imprese a forte consumo di energia, aggiornato al 17/02/2014 rilevato sul sito della Cassa conguaglio per il settore elettrico (CCSE) il 15/04/2014, alle ore 6.01

<sup>3</sup> Il dimensionamento, in logica prudenziale, della componente tariffaria AE, ha l'obiettivo di coprire in 18 mesi gli oneri di competenza dal 1 luglio 2013 al 31 dicembre 2014, come ad oggi stimabili (Aeeg, 2013b)

La crescita degli oneri generali di sistema prosegue con un **ulteriore aumento dal 1° aprile 2014 – che per un profilo tipo di piccola impresa tipo aumenta il prelievo da oneri del 3,3%** - determinato da un incremento della **componente A2** a copertura degli oneri per il *decommissioning* nucleare (+0,055 centesimi di euro per kWh per utenze in bassa tensione con potenza impegnata superiore a 1,5 kW) e della **componente UC3** per perequazione dei costi di trasmissione, distribuzione e misura (+0,00176 centesimi di euro per kWh). La piccola impresa-tipo paga oneri in salita del 13,6% rispetto un anno prima mentre il calo della costo relativo alla quota energia è del 7,8%.

Il secondo trimestre del 2014 è caratterizzato dalla **diminuzione del costo dell'energia elettrica rispetto al trimestre precedente**. Nel dettaglio nel secondo trimestre 2014 una piccola impresa tipo registra un calo della quota energia – tenuto conto del consumo medio annuo – di 373 euro (equivalente al -1,5%) rispetto al precedente trimestre; tale diminuzione è in parte attenuata dall'aumento di 162 euro (+3,3%) degli oneri generali di sistema e, di conseguenza, la diminuzione di costo di cui beneficia il conto economico dell'impresa è di soli 211 euro (-1,5%): **la dinamica degli oneri generali depotenzia del 43,4% il calo dei prezzi della commodity energia elettrica**. Si rafforza quanto evidenziato dall'Autorità secondo la quale nel periodo 2009-2013 *“lo spazio lasciato al gioco del mercato si è contratto di oltre 10 punti percentuali, occupato interamente dagli oneri di sistema”* (Aeeg, 2014b).

L'escalation degli Oneri Generali di sistema nei primi due trimestri del 2014  
50 KW e 70.000 kWh/anno - euro annualizzati su valori componenti media I e II trimestre 2014 e 2013

	Prezzo energia elettrica	Quota energia	Oneri generali di sistema
<b>costi per impresa tipo</b>			
I 2014	13.842	6.739	4.924
II 2014	13.631	6.366	5.086
<b>var. % rispetto trimestre precedente</b>			
II 2014	1,3	-2,7	7,2
II 2014	-1,5	-5,5	3,3
<b>var. assoluta rispetto trimestre precedente</b>			
I 2014	173	-184	329
II 2014	-211	-373	162
<b>var. % rispetto stesso trimestre anno precedente</b>			
I 2014	1,7	-6,6	16,1
II 2014	0,7	-7,8	13,6
<b>var. assoluta rispetto stesso trimestre anno precedente</b>			
I 2014	233	-478	684
II 2014	101	-536	609
			<i>p.m. Incremento IMU per capannone 1400 mq</i>
			529

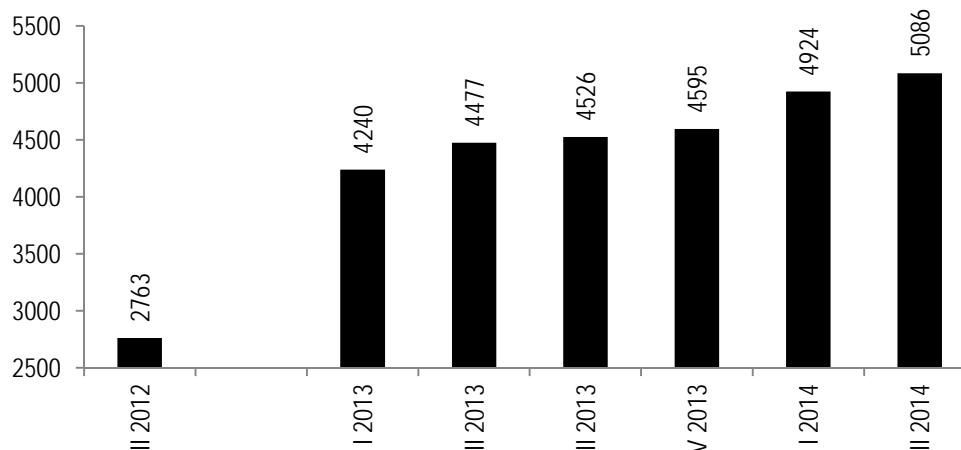
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Aeeg

L'incremento degli oneri generali di sistema reso necessario per finanziare gli sconti a pochi utenti energivori medio grandi si inserisce in un **trend di forte crescita della componente parafiscale della bolletta dell'energia elettrica**: in un biennio gli oneri pagati da una piccola impresa tipo con una potenza impegnata di 50 KW e consumo medio annuo di 70.000 kWh, su valori delle componenti degli oneri ad aprile ed annualizzate - segna un aumento addirittura del 84,1% mentre, **nello stesso arco di tempo**, il fatturato delle imprese manifatturiere, in valore, è sceso del 7,7% che, **nel segmento delle piccole imprese, vale 24,1 miliardi di euro di minori ricavi**.

Questa dinamica dei prezzi si inquadra in un contesto che da agosto 2013 registra il **sistema di offerta manifatturiero in condizioni di deflazione conclamata**: a febbraio 2014 i prezzi delle imprese di produzione registrano una diminuzione tendenziale dello 0,7% e, in queste condizioni, il **depotenziamento della riduzione del costo dell'energia elettrica** comprime il tasso di profitto, e di conseguenza gli investimenti, ed accentua l'**aggiustamento dei prezzi di altri fattori produttivi**, tra i quali il più importante è il **lavoro**, accentuando i rischi di deflazione salariale, di compressione dei consumi e dei processi di crescita.

## Trend 2013-2014 degli oneri generali di sistema per piccola impresa e confronto con Il trim. 2012

Euro – valori annualizzati su consumo di 70.000 kWh e potenza impegnata di 50 KW



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Appare evidente la **necessità di una completa rimodulazione degli oneri in bolletta che redistribuisca in modo più equo il peso che oggi grava sui costi delle piccole imprese a vantaggio dei consumatori medio-grandi**. In questa prospettiva va ricordato che Confartigianato, subito dopo la pubblicazione del decreto 5 aprile 2013, ha evidenziato in una lettera inviata al Ministro dello Sviluppo Economico che la normativa che vede gli sconti applicati solo a partire da un'elevata soglia di consumi è stata emanata **"disattendendo il principio europeo di cui all'art. 17 della Direttiva Comunitaria 2003/96 che, invece, concede la possibilità di basarsi esclusivamente sulla definizione di un parametro percentuale risultante tra il rapporto del costo energetico e il fatturato"**.

### Con la dinamica degli oneri lo "spread elettrico" con i competitor europei sale del 19,8%

La dinamica degli oneri aggrava il divario di competitività: al primo semestre 2013 le piccole imprese pagano prezzi dell'energia elettrica del 30,0% superiore alla media dell'Eurozona; nel dettaglio la media ponderata per consumi inferiori a 500 MWh dei prezzi al netto dell'Iva pagati dalle imprese italiane è di 21,37 centesimi di euro/kWh, di 4,93 centesimi di euro/kWh più elevato del 15,03 euro/kWh pagato in media dai competitori nell'Eurozona: con una valutazione sui consumi, **le piccole imprese italiane sostengono un maggiore costo rispetto alla media di riferimento dell'Eurozona pari a 3.797 milioni di euro**.

#### Il gap di competitività del costo energia elettrica per le piccole imprese

primo semestre 2013 - euro/kWh - prezzi Iva esclusa - consumi <500 MWh - media ponderata consumi classi IA e IB

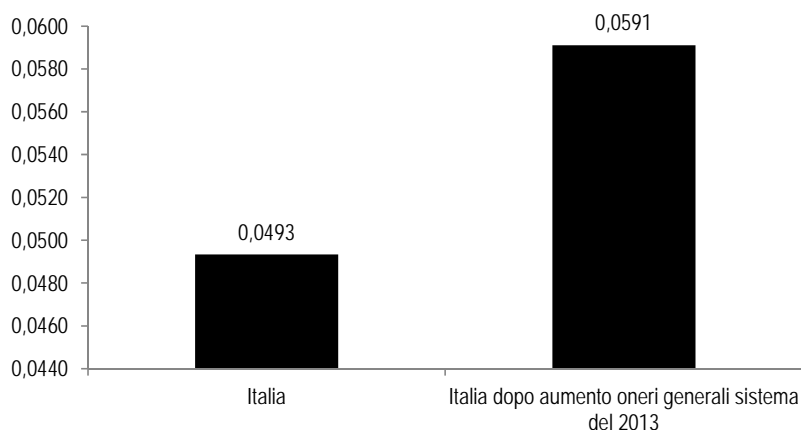
	fino a 20 MWh	20-500 MWh	totale fino a 500 MWh
Italia	0,2642	0,1946	0,2137
Eurozona	0,2016	0,1503	0,1644
differenza	0,0626	0,0443	0,0493
Gap competitività (%)	31,1	29,5	30,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Se prendiamo a riferimento il maggiore prezzo di 4,93 centesimi di euro/kWh, **l'incremento registrato nel 2013 dagli oneri generali di sistema di una piccola impresa di 0,977 centesimi di euro/kWh incrementa del 19,8% il gap di competitività con l'Europa**.

## Gap competitività piccole imprese italiane: prima e dopo aumento oneri generali di sistema del 2013

Euro/kWh – valori medi a kWh



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Aeeg

**Le risposte della politica: la riduzione dei prezzi dell'energia del 10%**

Il 12 marzo 2014 il Consiglio dei Ministri ha approvato la relazione del Presidente, Matteo Renzi, sui provvedimenti che si attueranno in materia di riforme costituzionali e sugli interventi di politica economica inclusa la riduzione del carico fiscale. Tra questi "Energia nuova per le PMI: -10% costo dell'energia per le imprese, dal 1° maggio" (Governo, 2014)

Tra gli obiettivi che il Ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, lo scorso 27 marzo ha illustrato ai Parlamentari della Commissione Industria del Senato e della Commissione Attività produttiva della Camera riuniti in seduta congiunta per esaminare le linee programmatiche del Dicastero di Via Veneto, è compreso anche una "riduzione permanente del 10% sulla bolletta energetica delle PMI (-1,5 miliardi di euro all'anno)" da attuarsi con una "entrata a regime di tutti i provvedimenti entro il 2015" e mediante "riduzione o eliminazione extraprofiti ingiustificati o sussidi non più necessari (inclusi quelli alle fonti fossili) e il bilanciamento del peso di alcuni oneri relativi all'utilizzo delle reti e alla gestione delle fonti intermittenti" (Ministero dello Sviluppo economico, 2014a).

Anche il Viceministro dello Sviluppo economico, Claudio De Vincenti, in audizione lo scorso 24 marzo presso la Commissione Attività produttive, in merito all'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale e sulle principali problematiche in materia di energia, ha indicato che "uno degli obiettivi principali del Governo Renzi è di ridurre fortemente il costo dell'energia per il sistema produttivo..... attraverso un set di misure - definite e attuate nei prossimi mesi - che agiscano sulle varie componenti del prezzo e che portino ad una riduzione in particolare a favore delle PMI" tra cui anche attraverso la "riduzione rapida, anche per le imprese piccole e medie, degli oneri diversi dal prezzo all'ingrosso che oggi si scaricano sui prezzi finali. Gli interventi agiranno per razionalizzare alcune voci di costo, relative a più ambiti o servizi, nella ricerca di una maggiore equità contributiva." (Ministero dello Sviluppo economico, 2014b).

In merito alle sperequazioni esistenti sul carico parafiscale tra imprese di diversa dimensione esaminate in questo lavoro va evidenziato che la memoria del Viceministro indica riduzione "in particolare a favore delle PMI" e ribadisce riduzioni "anche per le imprese piccole e medie"; ci sembra quindi di interpretare che alla riduzione rapida siano interessate anche le grandi imprese.

Infine il Consiglio dei Ministri dello scorso 8 aprile ha approvato il Documento di economia e finanza (DEF) che prevede una "riduzione di almeno il 10% del costo dell'energia delle imprese, di piccola e media dimensione, attraverso la rimodulazione della bolletta energetica senza impatto sulla finanza pubblica. Maggiore diversificazione degli approvvigionamenti e completamento del processo di liberalizzazione del mercato elettrico e del gas, anche rimuovendo gli ostacoli allo sviluppo della nostra capacità di rigassificazione", rispondendo all'obiettivo di tutelare il tessuto produttivo delle PMI riducendo i costi e con una attuazione entro settembre 2014. Il DEF indica che

“per raggiungere questo obiettivo e garantire alle PMI una riduzione permanente in bolletta di almeno 1,5 miliardi, occorre eliminare inefficienze, costi impropri e rendite ingiustificate, così come occorre bilanciare meglio il peso di alcuni oneri relativi all'utilizzo delle reti e alla gestione delle fonti intermittenti” (Governo 2014b).

Il DEF, nella sua ufficialità di documento di programmazione, qualifica i destinatari della riduzione le imprese “di piccola e media dimensione”. Ci sembra di interpretare, correttamente, ‘solo’ di piccola dimensione, non ‘anche’ o ‘in particolare’.

Un superamento di eventuali ‘incertezze dimensionali’ viene dalle **valutazioni del Settore Mercato Energia e Utilities di Confartigianato**, che evidenziano i caratteri di un intervento sull'energia elettrica realmente a favore di piccole imprese: i) dovrà correggere l'esistente sperequazione nella distribuzione degli oneri fiscali e parafiscali; ii) si dovrà attuare con un intervento selettivo su chi oggi non gode di sconti ed agevolazioni; iii) dovrà focalizzare i benefici sulle imprese in bassa tensione e medie tensione con consumi medio-bassi.

Va ricordato che anche la leva fiscale potrà essere utilizzata per un **riequilibrio del costo dell'energia a favore delle piccole imprese** nell'ambito della **prossima riforma fiscale**. La legge delega fiscale (Legge 11 marzo 2014, n. 23) delega il Governo ad intervenire entro un anno sulla fiscalità energetica e ambientale (art. 15) e, tra l'altro, “a rivedere la disciplina delle accise sui prodotti energetici e sull'energia elettrica”.

### La struttura degli oneri generali di sistema pagati dalle piccole imprese

In questo paragrafo esaminiamo la struttura della tariffa dell'energia elettrica pagata dalle imprese con particolare riferimento ad imposte ed oneri parafiscali.

Gli oneri generali di sistema rappresentano una rilevante componente della tariffa che raccoglie risorse dagli utenti del servizio elettrico - sia del mercato libero che di quello vincolato - e le redistribuisce tra gli operatori del sistema elettrico per attività di interesse generale per il sistema elettrico nazionale (Aeeg, 2013) e sono introdotti nel tempo da specifici provvedimenti normativi, decreti del Governo e/o leggi del Parlamento.

#### Oneri generali di sistema e accise su energia elettrica consumata da piccola impresa

al 1° aprile 2014 - euro - importo annualizzato per impresa con 50 KW di potenza impegnata e consumi di 70.000 kWh/anno

Tipologia onere	sigla	Quota variabile (€/kWh)	Quota fissa (€/anno)	Importo piccola impresa	%
a copertura degli oneri per il decommissioning nucleare	A2	0,00098	3,7185	72	1,4
a copertura degli incentivi alle fonti rinnovabili e assimilate	A3	0,05879	129,5548	4.245	83,5
a copertura dei regimi tariffari speciali per la società Ferrovie dello Stato	A4	0,00208	0	146	2,9
a sostegno alla ricerca di sistema	A5	0,00008	3,6668	9	0,2
finanziamento sconti energivori	Ae	0,00469	0	328	6,5
a copertura degli oneri per il bonus elettrico	As	0,00007	0	5	0,1
perequazione dei costi di trasmissione, distribuzione e misura	UC3	0,00299	0	209	4,1
a copertura delle compensazioni per le imprese elettriche minori	UC4	0,0003	0	21	0,4
costi riconosciuti per il miglioramento della qualità e continuità del servizio elettrico	UC6	0,00006	1,9813	6	0,1
per la promozione dell'efficienza energetica negli usi finali	UC7	0,00045	0	32	0,6
a copertura delle compensazioni territoriali agli enti locali che ospitano impianti nucleari	MCT	0,000182	0	13	0,3
Totale				5.086	100,0
Accisa		0,0125		875	
Totale accisa e oneri generali				5.961	
% Oneri generali di sistema sul totale oneri fiscali e parafiscali				85,3	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Aeeg e Agenzie delle dogane e dei monopoli

Di seguito esaminiamo il dettaglio della composizione degli oneri generali. La componente più rilevante è la **A3 - a copertura degli incentivi alle fonti rinnovabili e assimilate** – che pesa per l'83,5% del totale; la seconda componente è proprio la nuova **Ae – finalizzata all'erogazione di sconti alle imprese energivori** - per il 6,5%. Seguono la componente **UC3 – per la perequazione**

dei costi di trasmissione, distribuzione e misura - per il 4,1%, la componente **A4 -a copertura dei regimi tariffari speciali per la società Ferrovie dello Stato** - per il 2,9% e la componente **A2 - a copertura degli oneri per il decommissioning nucleare** - per l'1,4%. Altre sei componenti determinano il rimanente 1,7% del totale degli oneri e ciascuna pesa meno di un punto percentuale: si tratta della componente la componente UC7 - per la promozione dell'efficienza energetica negli usi finali - per il 0,6%, la componente UC4 - a copertura delle compensazioni per le imprese elettriche minori - per il 0,4%, la componente MCT a copertura delle compensazioni territoriali agli enti locali che ospitano impianti nucleari - per il 0,3%, la componente A5 - a sostegno alla ricerca di sistema - per il 0,2%, la componente UC6 a copertura costi riconosciuti per il miglioramento della qualità e continuità del servizio elettrico - per il 0,1% e infine la componente As - a copertura degli oneri per il bonus elettrico – sempre per il 0,1%.

Nel complesso del costo dell'energia elettrica sostenuto da una impresa-tipo sul mercato di maggior tutela i **servizi di vendita dell'energia** incidono per meno della metà (43,5%) del costo totale al netto dell'Iva, i **servizi di rete** pesano per il 15,1% e, con l'inserimento a gennaio 2014 della nuova componente Ae e l'aumento ad aprile 2014 delle componenti di A2 e UC1, gli **oneri generali** arrivano a pesare per quasi oltre un terzo (35,3%) del costo e con il 6,1% di **accisa** la quota di **tassazione e oneri di sistema** – al netto dell'Iva - **arriva ad incidere per il 41,4% del costo complessivo**: su un costo di 10 euro di energia elettrica, la piccola impresa paga 1,5 euro per il trasporto e addirittura 4 euro per oneri fiscali parafiscali.

Per la piccola impresa tipo il peso dell'accisa sul totale degli oneri fiscali e parafiscali è del 14,7% mentre gli oneri generali di sistema pesano per il restante 85,3%.

Va ricordato che nelle valutazioni di costo per l'impresa non viene considerata l'Iva sugli acquisti di energia che - secondo i principi ragionieristici – viene contabilizzata come un credito verso l'Erario e collocata nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio e di conseguenza non influenza il conto economico e la redditività di impresa<sup>4</sup>.

#### Composizione del costo dell'energia elettrica per piccola impresa-tipo

Fascia F1 - al 1° aprile 2014 - euro - importo annualizzato per impresa con p.i. 50 KW e 70.000 kWh/anno

voce di costo	costo annuo	%
Servizi di vendita	6.268	43,5
Servizi di rete	2.179	15,1
Oneri generali (A)	5.086	35,3
Accisa (B)	875	6,1
<i>Totale Oneri fiscali e parafiscali (A+B)</i>	<i>5.961</i>	<i>41,4</i>
Costo totale piccola impresa	14.408	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati AeeG e Agenzie delle dogane e dei monopoli

### 'Kyoto è lontana': le imprese che inquinano meno pagano una accisa per kWh più elevata

Oltre agli oneri generali di sistema, sul costo dell'energia elettrica sostenuto dalle piccole imprese grava l'**accisa** che per gli usi diversi dalle abitazioni e dall'illuminazione pubblica si articola nel seguente modo:

- per consumi mensili fino a 200.000 kWh l'accisa è pari a 0,0125 €/kWh
- per consumi mensili tra 200.000 e 1.200.000 kWh l'aliquota di riduce a 0,0075 €/kWh
- per i consumi mensili superiori a 1.200.000 kWh: per i primi 200.000 kWh €0,0125 per kWh a cui si somma, per gli ulteriori consumi, una quota fissa di €4.820,00 mensili.

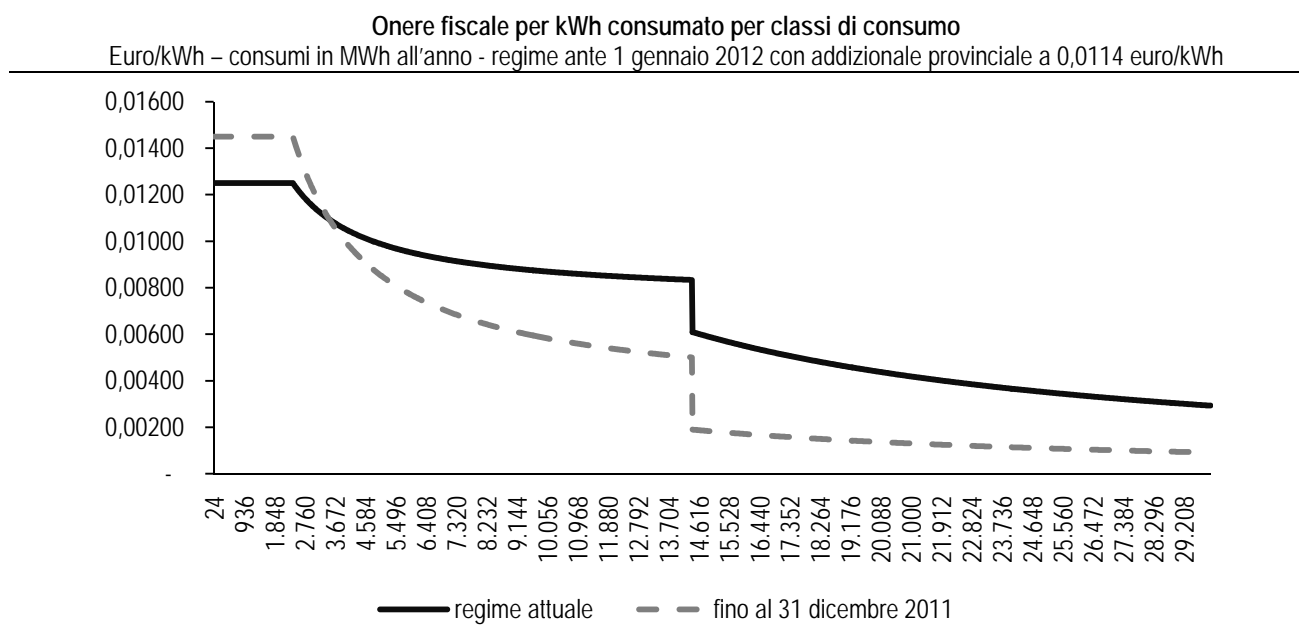
<sup>4</sup> La registrazione di una fattura di acquisto di energia elettrica con Iva al 10% per I22 avviene mediante i) Debiti v/fornitori in Avere per I22; ii) Costi energetici in Dare per I00 ed iii) Erario c/Iva acquisti in Dare (attivo) per I22

L'articolo 52 del Testo unico sulle accise<sup>5</sup>, non sottopone ad accisa, tra gli altri, l'energia elettrica impiegata per la realizzazione di prodotti sul cui costo finale, calcolato in media per unità, incida per oltre il 50 per cento. Inoltre esenta dall'accisa l'energia elettrica utilizzata per l'impianto e l'esercizio delle linee ferroviarie adibite al trasporto di merci e passeggeri.

Va ricordato che il regime fiscale attualmente in vigore (D.L. n. 02.02.2012, n. 16 convertito in L. 26.04.2012, n. 44) è il risultato di due interventi successivi (il precedente è stato il Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 30 dicembre 2011, che rimodula il prelievo aumentando l'accisa sull'energia elettrica a seguito della soppressione dell'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica) e ha solo parzialmente corretto la distorsione del sistema fiscale sull'energia elettrica.

Dal grafico successivo si osserva che gli interventi hanno parzialmente corretto la grave sperequazione dell'imposizione fiscale, ma non scardina la **marcata intonazione regressiva del prelievo fiscale sull'energia elettrica utilizzata dalle imprese**, descritta da una **imposizione fiscale media per kWh fortemente decrescente al salire dei consumi**. Se prendiamo come base di riferimento una **piccola impresa con un consumo di 504.000 kWh/anno** si osserva che una **impresa concorrente** che ha un **consumo di energia elettrica 10 volte** quello della piccola impresa ha un **onere fiscale medio per kWh del 21% inferiore**, una **impresa con un consumo 20 volte** quello della piccola impresa ha un **onere fiscale per kWh del 30% inferiore** e una **grande impresa con un consumo 40 volte** ha un **onere fiscale medio per kWh addirittura del 65% inferiore** a quello della piccola impresa.

Kyoto – città in cui si definì il principio basilare della tassazione ambientale secondo cui chi più consuma energia, più inquina e più paga - appare ben più lontana della distanza fisica dei 9.698 km.



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Agenzie delle dogane e dei monopoli

### Un prelievo fiscale e parafiscale sbilanciato sulle piccole imprese contribuisce alla tassazione sull'energia più alta tra i maggiori paesi europei

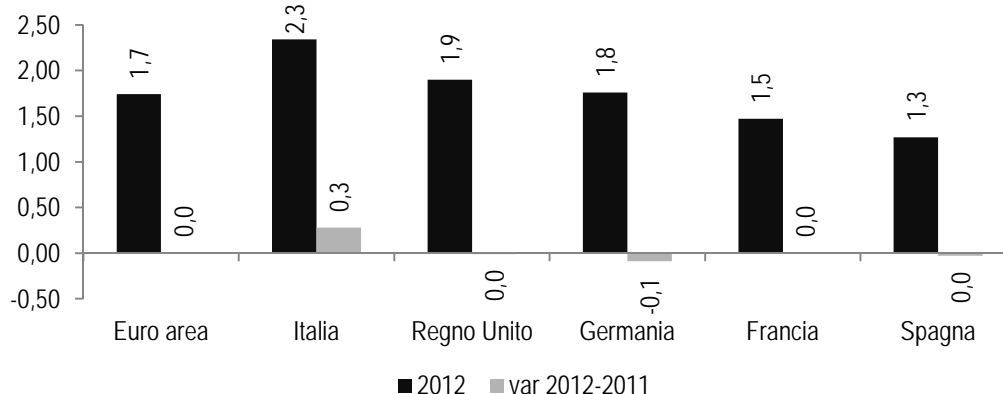
La tassazione dell'elettricità utilizzata dalle imprese – come evidenziato in questo lavoro fortemente sbilanciata a favore dei grandi consumatori di energia - contribuisce ad un sistema fiscale sull'energia tra i più gravosi in Europa: nel 2012 **l'Italia ha la più elevata tassazione energia tra i maggiori Paesi europei, pari al 2,3% del Pil, di 0,6 punti più elevata della media dell'1,7% dell'Eurozona** e sensibilmente più elevata rispetto all'1,3% della **Spagna**, all'1,5% della **Francia** e

<sup>5</sup> In vigore dal 1 giugno 2012 e modificato dal Decreto-legge del 02/03/2012 n. 16 Articolo 3 bis



all'1,8% della **Germania**. Distanti anche l'1,9% rilevato nel **Regno Unito**. Nel 2012 la **tassazione sull'energia in Italia sale di 0,3 punti di Pil** rispetto all'anno precedente mentre nell'Eurozona rimane invariata.

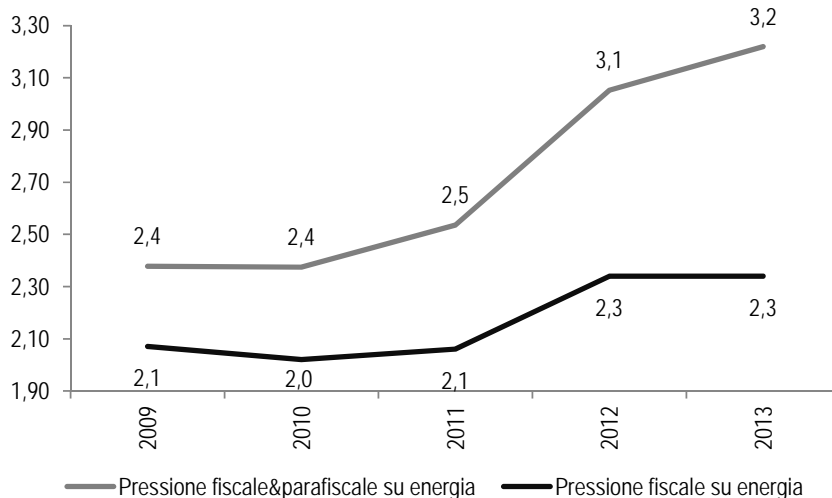
La tassazione dell'energia nei maggiori Paesi europei  
% del Pil - anno 2012 e variazione 2011-2012



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Se consideriamo che l'andamento del gettito annuo a copertura degli oneri generali di sistema che arriva a 13.719 milioni nel 2013 (Aeeg, 2013), osserviamo che la **'pressione fiscale&parafiscale sull'energia' in Italia balza al 3,2% del Pil, con una crescita di 0,8 punti di Pil negli ultimi tre anni**; il gettito per gli oneri generali di sistema aumenta del 37,6% il solo gettito fiscale.

L'escalation della 'pressione fiscale&parafiscale sull'energia' in Italia  
% del Pil - pressione fiscale e parafiscale considera gettito oneri generali di sistema



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Aeeg

L'elevato e crescente prelievo per oneri fiscali e parafiscali sull'energia si coniuga con caratteristiche di forte sperequazione tra differenti tipologie di impresa. Se prendiamo riferimento i dati strutturali dall'Autorità - forniti per anno 2011 ma ritenuti significativi anche per il 2012 - si evidenzia lo squilibrio proprio per le **utenze in bassa tensione (BT)** - che l'Autorità indica in "piccoli commercianti o piccole imprese artigianali" - le quali **contribuiscono al 45,4% del gettito** totale degli oneri generali prelevati sulle imprese, rappresentando però **solo il 33,5% dei consumi** complessivi, con un divario di 11,9 punti rispetto ad una distribuzione uniforme del carico.

All'opposto i clienti in alta e altissima tensione (AT e AAT) - **"le imprese con elevati consumi"** secondo l'Autorità - danno **un contributo al gettito** totale è pari a circa **la metà del loro peso sui consumi totali**: 9,5% rispetto al 19,5%. Per gli utenti in media tensione (MT) - indicate dall'Autorità come "grandi imprese artigiane o piccole/medie imprese industriali" il contributo al gettito totale per gli oneri di sistema risulta invece in linea con quello ai consumi totali (35,1%

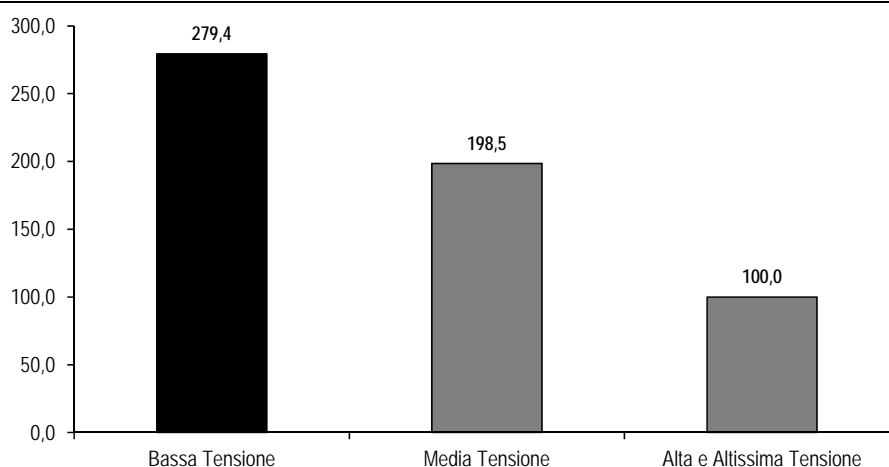
rispetto al 35,7%). Peraltro “i consumi di questi utenti non superano in genere la soglia di consumo dei 8 GWh/mese che consentirebbe loro di beneficiare della riduzione degli oneri generali” (Aeeg, 2013a). Lo sbilanciamento tra la distribuzione del prelievo per oneri e quella dei consumi determina che **una piccola impresa artigiana paga un importo medio per kWh per oneri generali di sistema che è 2,8 volte (si tratta del 179,4% in più) quello pagato da una grande impresa.**

Consumi elettrici e gettito oneri generali di sistema per imprese  
anno 2011 - consumi in GWh, gettito in milioni

	consumi	%	gettito	%	gettito euro/kWh
Bassa Tensione	71.301	33,5	2.651	45,4	0,0372
Media Tensione	99.691	46,9	2.634	45,1	0,0264
Alta e Altissima Tensione	41.549	19,5	553	9,5	0,0133
Totale imprese	212.541	100,0	5.838	100,0	0,0275

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Aeeg

La sperequazione degli oneri generali di sistema: oneri per kWh  
Indice Alta e Altissima Tensione =100



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Aeeg

Anche sul complesso delle utenze – comprendendo i segmenti del domestico e illuminazione pubblica - persiste la sperequazione e in particolare l’Autorità indica che “il disallineamento più consistente si nota per le utenze in bassa tensione (BT) con potenza superiore a 1,5 KW - piccoli commercianti o piccole imprese artigianali - che contribuiscono al 35% del gettito totale degli oneri generali, rappresentando però solo il 25% dei consumi complessivi” (Aeeg, 2013a) con una differenza di 10 punti rispetto ad una distribuzione uniforme del carico.

### I prezzi delle *commodities* energetiche ‘bruciano’ il valore aggiunto

L’economia italiana è affetta da una bassa capacità di crescita. Secondo le previsioni contenute nel Documento di Economia e Finanza (DEF) approvato l’8 aprile dal Consiglio dei Ministri nel 2014 il Pil è previsto in salita dello 0,8% (nelle previsioni di ottobre era indicato l’1,1%) e nel 2015 sale al 1,3% (era 1,7%). Persiste un gap rispetto alle previsioni delle maggiori istituzioni internazionali: per il 2014 Fondo Monetario Internazionale (8 aprile 2014), Ocse (novembre 2013) e Commissione Europea (17 febbraio 2014) convergono su una previsione di crescita del Pil per l’Italia dello 0,6%. Per il 2015 il Fmi colloca la crescita all’1,1%, la Commissione Europea all’1,2% e l’Ocse all’1,4%: anche per l’anno prossimo, quindi, il Governo italiano mantiene un maggiore ottimismo.

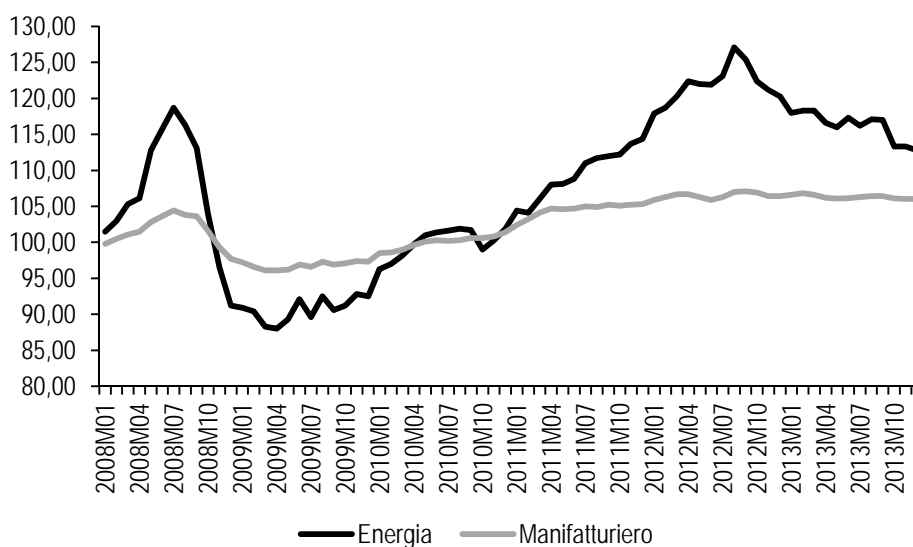
Se prendiamo a riferimento il biennio 2014-2015 si osserva che l’Italia è in grande ritardo sul sentiero di recupero, segnando un tasso di crescita medio dello 0,9% che ci colloca al 24° posto tra le 28 economie UE, davanti a Croazia e Finlandia (entrambe con 0,8%), Slovenia (0,6%) e Cipro (-2,0%).

La scarsa performance dell'economia italiana è amplificata dal **livello e la dinamica dei prezzi delle commodities energetiche** che - in un sistema concorrenziale dove i prezzi sono determinati dal mercato - prelevano valore aggiunto dai settori utilizzatori per convogliarli verso i settori che producono energia. Ma come ben noto per l'Italia questo non è un gioco a 'somma zero': siamo importatori netti di energia - con un saldo negativo dell'interscambio con l'estero di energia cumulato negli ultimi dodici mesi di 53.116 milioni di euro e l'erosione di valore aggiunto determinato dai maggiori costi per le imprese utilizzatrici di energia si ribalta solo parzialmente sul maggiore valore aggiunto per la produzione e vendita di energia in Italia mentre determina, in maniera più accentuata, maggiori importazioni che ampliano il disavanzo del commercio estero che, nella contabilità nazionale, riduce il Prodotto interno lordo.

L'analisi comparata dei prezzi alla produzione dell'energia e del settore manifatturiero evidenzia come l'attuale avvio di ripresa - caratterizzata da deflazione alla produzione - può essere penalizzata da livelli dei prezzi dell'energia troppo elevati, costituendo un vero e proprio 'freno a mano tirato' per la ripresa. Pur in un quadro congiunturale che vede una riduzione della bolletta energetica, si osserva che **a dicembre 2013 i prezzi alla produzione dei prodotti energetici sono del 28,2% superiori rispetto ai livelli della precedente fase di recupero di aprile 2009**, velocità quasi tripla dei **prezzi alla produzione del settore manifatturiero** che, negli oltre quattro anni e mezzo esaminati, **salgono solo del 10,3%**.

**L'escalation degli oneri in bolletta - come abbiamo visto in precedenza - depotenzia il contenimento dei costi di acquisto dell'energia** determinato dalla combinazione del **calo delle quotazioni internazionali del petrolio** - per quest'anno il prezzo del barile in dollari scende del 4,3% nelle previsioni della Commissione Europa di febbraio - e dalla **rivalutazione dell'euro** (+2,4% sul dollaro previsto per il 2014), contribuendo alla penalizzazione della capacità di recupero dell'economia italiana.

Prezzi alla produzione – Settore Manifatturiero ed Energia  
Indice 2010=100

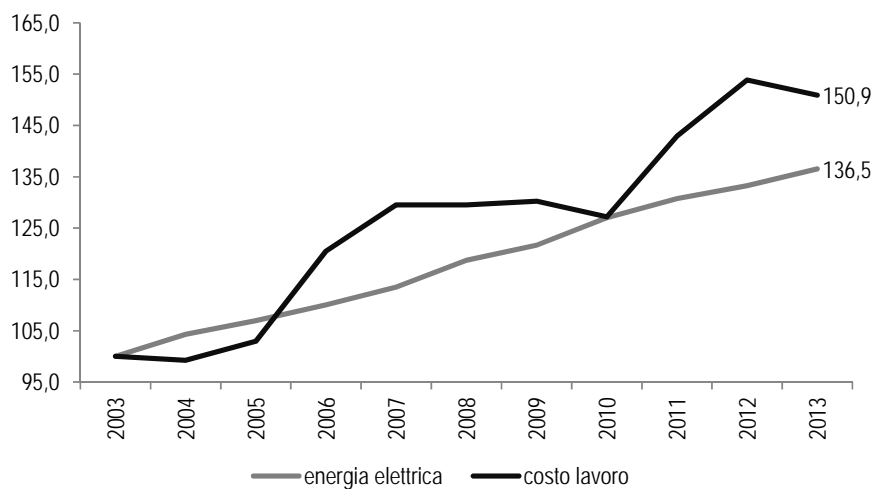


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

All'interno di questo quadro congiunturale si interseca una tendenza di fondo che vede nel tempo **l'energia elettrica diventare come un fattore produttivo relativamente più costoso nel mix dei fattori produttivi**: nell'arco del decennio 2003-2013 il costo del lavoro medio per dipendente, misurato in contabilità nazionale dai redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente, è salito del 36,5% a fronte di un aumento dei costi dell'energia elettrica del 50,9%. Nel 2003 con il costo di un dipendente a tempo pieno si acquistavano, al netto dell'Iva, 288.519 kWh, nel 2013 se ne acquistano 261.073 kWh, il 9,5% in meno.

**Prezzi energia elettrica e costo del lavoro per dipendente**

Indice 2003=100; prezzi al netto Iva per consumi tra 500 e 2000 MWh; redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Istat

## Poco meno di centomila imprese nei cluster manifatturieri con intensità di spesa per energia elettrica superiore al 2%

In questo paragrafo viene fornita **un'analisi sull'intensità energetica elettrica** - misurata come incidenza della spesa per consumi di energia elettrica sul fatturato<sup>6</sup> - **basata sui cluster di imprese presenti nei dati di 12 studi di settore maggiormente rappresentativi per l'artigianato manifatturiero** per il periodo d'imposta 2011: tali dati sono stati cortesemente forniti da Sose, la s.p.a partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dalla Banca d'Italia nata nel 1998 per svolgere realizzare ed aggiornare gli studi di settore e supportare in materia tributaria e di economia d'impresa l'Amministrazione finanziaria e precisamente l'Agenzia delle Entrate.

Ricordiamo che gli studi di settore - "*strumento che consente di valutare la capacità delle imprese e dei professionisti, di produrre ricavi o conseguire compensi, in relazione alla struttura organizzativa adottata e all'ambiente economico in cui operano*" (Sose, 2014) - includono imprese con ricavi fino a 5,2 milioni di euro, che hanno iniziato l'attività prima del periodo d'imposta e non hanno cessato l'attività nel corso del periodo d'imposta.

Nel dettaglio lo studio di settore raggruppa le imprese oggetto di analisi in cluster omogenei in base ad aspetti strutturali individuati tramite due tecniche statistiche multivariate: prima l'analisi in componenti principali<sup>7</sup> seguita dalla *cluster analysis* per creare cluster omogenei di imprese<sup>8</sup>.

Nel dettaglio si osserva che nei 12 studi di settore del Manifatturiero, e per i quali è disponibile la voce relativa alla spesa per consumi di energia elettrica, si osserva che nel 39,1% dei cluster, pari a 90 unità su 230, mostrano **una intensità energetica elettrica superiore al 2%. Nei cluster a maggior intensità energetica elettrica si contano 97.963 imprese, il 40,3% del totale dei 12 studi manifatturieri**, che occupano **445.438 addetti**, pari al 41,8% del totale.

I cluster dei 12 studi di settore di riferimento dell'artigianato manifatturiero per intensità energetica elettrica  
Anno d'imposta 2011-valori assoluti e incidenze - 12 studi

Classe di intensità energetica elettrica	Numero cluster	%	Imprese	%	Addetti	%
Inferiore ad 1%	55	23,9	51.382	21,1	244.587	23,0
Tra 1% e 2%	85	37,0	93.650	38,5	374.943	35,2
Tra 2% e 3%	50	21,7	57.845	23,8	283.413	26,6
Tra 3% e 4%	17	7,4	25.263	10,4	99.287	9,3
Tra 4% e 5%	11	4,8	10.180	4,2	40.715	3,8
Tra 5% e 6%	4	1,7	2.324	1,0	11.162	1,0
Superiore a 6%	8	3,5	2.351	1,0	10.861	1,0
<b>TOTALE</b>	<b>230</b>	<b>100,0</b>	<b>242.995</b>	<b>100,0</b>	<b>1.064.969</b>	<b>100,0</b>
<i>Inferiore a 2%</i>	<i>140</i>	<i>60,9</i>	<i>145.032</i>	<i>59,7</i>	<i>619.531</i>	<i>58,2</i>
<b>Superiore a 2%</b>	<b>90</b>	<b>39,1</b>	<b>97.963</b>	<b>40,3</b>	<b>445.438</b>	<b>41,8</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Sose

Calcolando per ogni studio l'intensità energetica di energia elettrica considerando solo i cluster oltre la soglia del 2% troviamo al primo posto **Produzione tessile (VD14U)** con il 5,8%, **Segagione**

<sup>6</sup> Ricavi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 85 del TUIR

<sup>7</sup> Riduce il numero delle variabili originarie pur conservando gran parte dell'informazione iniziale. Vengono identificate nuove variabili, dette componenti principali, tra loro ortogonali (linearmente indipendenti ed incorrelate). Sono considerate tutte le variabili escluse quelle contabili per caratterizzare i soggetti in base ai modelli organizzativi, e alle modalità di svolgimento dell'attività

<sup>8</sup> I cluster condividono caratteristiche strutturali ed organizzative. L'utilizzo dopo l'Analisi di Componenti Principali che riduce il numero delle variabili in esame rende tale tecnica statistica meno complessa e più precisa. I cluster sono valutati in termini di significatività economica per verificarne l'aderenza alla realtà imprenditoriale considerando soprattutto le principali interrelazioni esistenti tra le variabili scelte per definire il profilo del cluster.

Per ulteriori specifiche si rimanda alla pagina web dell'Agenzia delle Entrate in cui sono disponibili i profili metodologici per ogni studio di settore dell'anno d'imposta 2011 nonché i codici Ateco di riferimento: cfr. la sezione 'Studi in vigore per il periodo d'imposta 2011 (Note tecniche e metodologiche, prassi di riferimento)' in [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it)

frantumazione e lavorazione artistica del marmo e pietre affini (VD04B) con il 4,1%, Produzione e lavorazione di prodotti in metallo (VD20U) con il 3,3%, Confezione ed accessori per abbigliamento (VD07B) con il 3,2%, Fabbricazione di calzature parti e accessori (VD08U) con il 3,1%, Editoria, pre stampa, stampa e legatoria (VD35U) e Fabbricazione di mobili, poltrone e divani, porte e finestre in legno (VD09A) entrambi con il 3,0%, Produzione e commercio al dettaglio di prodotti di pasticceria (VD01U) con il 2,9%, Produzione e commercio al dettaglio di prodotti di panetteria (VD12U) con il 2,5%, Fabbricazione e riparazione di protesi dentarie (VD34U) con il 2,4% e Fabbricazione, installazione e riparazione di macchine e apparecchi meccanici (VD32U) con il 2,3%. Va peraltro ricordato che da tali analisi manca lo studio di settore VD19U (Fabbricazione di porte e finestre in metallo, tende da sole) in quanto i suoi cluster sono tutti al di sotto della soglia del 2%. Nel dettaglio tutti i 6 cluster relativi alle 24.737 imprese della Produzione e commercio al dettaglio di prodotti di panetteria (studio VD12U) presentano una intensità di costo dell'energia elettrica superiore alla soglia del 2%. Una forte predominanza di cluster ad alta intensità energetica la riscontriamo Produzione e commercio al dettaglio di prodotti di pasticceria (VD01U, con il 91,6% delle imprese in 9 cluster su 10), nella Segagione frantumazione e lavorazione artistica del marmo e pietre affini (VD04B con il 87,4% delle imprese in 10 cluster su 11) e nella Produzione tessile (VD14U con il 79,6% delle imprese in 14 cluster su 18).

#### Imprese e addetti nei cluster con intensità energetica elettrica superiore al 2% per studio di settore

Anno d'imposta 2011-intensità % decrescente, val. ass. e incid.. 11 studi, esclusi i cluster VD19U perché tutti sotto il 2%

Studio di settore a cui appartiene il cluster	Intensità energetic a Energia elettrica	Numero cluster		Imprese	Addetti	Dimens. media	Quota imprese su totale cluster imprese
		Oltre 2%	Tot.				
VD14U - Produzione tessile	5,8	14	18	3.193	16.746	5,2	79,6
VD04B - Segagione frantumaz. e lavoraz. artistica del marmo e pietre affini	4,1	10	11	6.773	28.918	4,3	87,4
VD20U - Produzione e lavorazione di prodotti in metallo	3,3	17	29	15.164	102.123	6,7	47,7
VD07B - Confezione ed accessori per abbigliamento	3,2	3	41	3.100	10.221	3,3	16,1
VD08U - Fabbricazione di calzature parti e accessori	3,1	4	24	674	3.869	5,7	9,4
VD35U - Editoria, pre stampa, stampa e legatoria	3,0	3	15	1.511	7.520	5,0	8,2
VD09A - Fabbricazione di mobili, poltrone e divani, porte e finestre in legno	3,0	10	26	11.682	43.890	3,8	30,6
VD01U - Produzione e commercio al dettaglio di prodotti di pasticceria	2,9	9	10	11.889	41.106	3,5	91,6
VD12U - Produzione e commercio al dettaglio di prodotti di panetteria	2,5	6	6	24.737	84.180	3,4	100,0
VD34U - Fabbricazione e riparazione di protesi dentarie	2,4	5	10	3.028	4.095	1,4	23,6
VD32U - Fabbricazione, instal. e riparaz. di macch. e apparecchi meccanici	2,3	9	32	16.212	102.770	6,3	34,0
<b>TOTALE</b>	<b>3,6</b>	<b>90</b>	<b>222</b>	<b>97.963</b>	<b>445.438</b>	<b>4,5</b>	<b>43,6</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Sose

Per quanto riguarda i cluster sono al di sopra della soglia doppia del 4% ben 21 cluster che contano complessivamente 14.619 imprese e 61.350 addetti. In particolare 8 cluster mostrano valori superiore al 6%, 3 volte oltre la soglia: **Imprese terziste specializzate nella torcitura/ritorcitura** con il 10,2%, **Imprese terziste specializzate nella filatura cardata** con il 10,1%, **Piccole imprese operanti in conto terzi specializzate nella tessitura di tessuti ortogonali** con il 9,6%, **Imprese operanti in conto terzi specializzate nella tessitura di tessuti ortogonali** con il 9,2%, **Terzisti** con il 7,5%, **Imprese in conto terzi specializzate nella filatura pettinata** con il 7,3%, **Imprese operanti in conto terzi specializzate nella roccatura dei filati** con il 7,2% e **Imprese che producono inerti, ghiaia e sabbie** con il 6,2%.

Di seguito sono presentate le tavole con i valori di intensità energetica per energia elettrica, dello stock di imprese e addetti e della dimensione media relativi ai cluster degli 11 studi di settore di riferimento dell'artigianato manifatturiero con intensità energetica elettrica superiore al 2%.

## I cluster degli studi di settore di riferimento dell'artigianato manifatturiero con intensità energetica elettrica &gt;2% - 1/2

Anno d'imposta 2011-intensità % - 11 studi, al netto di tutti i cluster di VD19U perché sotto il limite del 2%

Codice studio di settore *	Nome cluster	Intensità energetica Energia elettrica	Rank	Imprese	Addetti	Dimens. media
VD01U	Produttori di gelati con vendita diretta al dettaglio	5,3	12	871	1.951	2,2
	Piccoli laboratori di pasticceria con vendita al dettaglio	4,8	15	5.001	10.952	2,2
	Produttori di gelati senza vendita diretta al dettaglio	4,3	17	180	742	4,1
	Pasticcerie di più grandi dimensioni	3,8	25	2.731	13.573	5,0
	Laboratori con produzione prevalente di prodotti lievitati da forno	3,4	34	1.068	3.866	3,6
	Negozi di pasticceria	2,8	45	372	792	2,1
	Laboratori di pasticceria di più grandi dimensioni senza vendita diretta al dettaglio	2,5	60	253	3.727	14,7
	Laboratori specializzati nella produzione di prodotti a base di cacao e cioccolato	2,2	71	289	1.355	4,7
VD04B	Laboratori specializzati nella produzione di biscotteria e pasticceria secca	2,0	85	1.124	4.148	3,7
	Imprese che realizzano oggettistica ed altri prodotti per arredamento/arte	3,4	34	127	366	2,9
	Imprese che producono inerti, ghiaia e sabbie	6,2	8	327	1.913	5,9
	Imprese che producono pavimenti e rivestimenti in porfido	2,8	45	165	530	3,2
	Imprese di più grandi dimensioni che realizzano prevalentemente pavimenti e rivestimenti	3,7	29	212	3.608	17,0
	Imprese che producono prevalentemente articoli per arredo	2,1	76	332	1.939	5,8
	Terzisti	7,5	5	938	2.973	3,2
	Imprese che realizzano prevalentemente pavimenti/rivestimenti in marmo, granito e travertino	3,0	39	2.173	9.170	4,2
	Imprese che realizzano mosaici ed altri prodotti artistici	2,1	76	223	707	3,2
	Imprese di più grandi dimensioni che realizzano prevalentemente lastre in marmo e granito	4,3	17	262	2.334	8,9
VD07B	Imprese di più piccole dimensioni che producono lastre ed altri prodotti	3,6	30	2.014	5.377	2,7
	Tessitori in conto terzi di piccola dimensione	3,6	30	524	2.138	4,1
	Imprese in conto terzi specializzate nelle fasi di stiro e cartellinatura nel comparto calzetteria	3,3	37	252	1.111	4,4
VD08U	Piccole imprese in conto terzi specializzate nella confez. di abbigliamento esterno da donna	2,0	85	2.324	6.972	3,0
	Imprese in conto terzi specializzate nella produzione di fondi iniettati	4,0	22	119	822	6,9
	Tacchifici	2,9	43	98	847	8,6
VD09A	Imprese specializzate nel taglio automatico	2,4	63	120	451	3,8
	Imprese in conto terzi specializzate nella lavorazione del fondo	2,0	85	337	1.749	5,2
VD09A	Imprese operanti in conto terzi	5,0	13	1.498	3.835	2,6
	Imprese specializzate nella produzione di componenti per mobili	4,3	17	828	5.730	6,9
	Imprese specializzate nella verniciatura/laccatura	3,8	25	765	3.542	4,6
	Imprese che producono sedie e tavoli in conto terzi	3,0	39	369	1.683	4,6
	Imprese specializzate nella produzione di componenti curvi e per sedute	2,9	43	346	1.637	4,7
	Imprese specializzate nella produzione di camere e camerette	2,6	53	348	3.135	9,0
	Imprese specializzate in servizi di restauro e riparazione	2,4	63	994	1.471	1,5
	Imprese specializzate nella produzione di oggettistica in legno	2,2	71	662	2.052	3,1
	Laboratori di falegnameria con clientela composta prevalentemente da imprese	2,2	71	5.695	19.648	3,5
Imprese specializzate nella produzione di cofani mortuari	2,1	76	177	1.158	6,5	
VD12U	Imprese specializzate nella produzione di cofani mortuari	2,1	76	177	1.158	6,5
	Forni con vendita diretta al dettaglio di pane e prodotti da forno	3,4	34	10.679	27.231	2,6
	Forni special. in prod. di pane e prod. da forno e con vendita diretta di prod. propri e di terzi	3,0	39	4.673	20.141	4,3
	Forni con produzione di pane e prodotti da forno senza vendita diretta al dettaglio	2,6	53	3.812	10.178	2,7
	Forni con produzione e prevalente vendita al dettaglio di pane, prodotti da forno e dolci	2,6	53	1.898	12.698	6,7
	Esercizi commerciali con vendita di pane ed altri generi alimentari	2,2	71	2.663	4.500	1,7
VD14U	Forni con prod. di pane, prod. da forno e con vendita prev. a grande distr. e a comm. al dett.	2,1	76	1.012	9.432	9,3
	Imprese terziste specializzate nella torcitura/ritorcitura	10,2	1	156	1.122	7,2
	Imprese terziste specializzate nella filatura cardata	10,1	2	108	1.147	10,6
	Piccole imprese operanti in conto terzi specializzate nella tessitura di tessuti ortogonali	9,6	3	237	379	1,6
	Imprese operanti in conto terzi specializzate nella tessitura di tessuti ortogonali	9,2	4	206	1.304	6,3
	Imprese in conto terzi specializzate nella filatura pettinata	7,3	6	88	897	10,2
	Imprese operanti in conto terzi specializzate nella roccatura dei filati	7,2	7	291	1.126	3,9
	Piccole imprese despecializzate operanti in conto terzi	5,9	9	960	2.957	3,1
	Imprese con prevalente lavorazione del rigenerato	5,7	10	100	685	6,9
	Imprese operanti in conto proprio specializzate nella torcitura e roccatura	5,0	13	146	1.213	8,3
	Imprese operanti in conto terzi specializzate nella produzione di tessuti a maglia	4,4	16	403	1.386	3,4
	Imprese di più grandi dimens. operanti in conto proprio spec. in produz. di tessuti per abbigl.	4,0	22	174	1.947	11,2
	Imprese specializzate nella produzione di tessuti e filati in seta	3,8	25	49	316	6,5
	Imprese di più grandi dimens. operanti in conto proprio produttrici di tessuti per arredamento	3,2	38	107	1.314	12,3
	Imprese in conto terzi specializzate nell'orditura	2,1	76	168	953	5,7

\*legenda studi settore in fondo alla tavola 2/2

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Sose

## I cluster degli studi di settore di riferimento dell'artigianato manifatturiero con intensità energetica elettrica &gt;2% - 2/2

Anno d'imposta 2011-intensità % - 11 studi, al netto di tutti i cluster di VD19U perché sotto il limite del 2%

Codice studio di settore	Nome cluster	Intensità energetica Energia elettrica	Rank	Imprese	Addetti	Dimens. media
VD20U	Imprese specializzate nei trattamenti protettivi	5,6	11	393	5.569	14,2
	Imprese specializzate nei trattamenti termici	4,3	17	593	6.410	10,8
	Imprese specializzate nella verniciatura	4,2	21	1.033	6.725	6,5
	Imprese specializzate nella produzione di coltelleria e posateria	4,0	22	117	565	4,8
	Imprese di più grandi dimensioni specializzate nella verniciatura	3,5	32	212	4.005	18,9
	Imprese specializzate nella produzione di sistemi e parti per la trasmissione del moto	3,5	32	706	5.415	7,7
	Imprese terziste monocommittenti	3,0	39	1.191	4.681	3,9
	Imprese specializzate nella produzione di forbici	2,8	45	102	445	4,4
	Imprese special. in produz. di strutture metalliche e di utensili per macchine anche sinterizzati	2,7	49	453	3.198	7,1
	Imprese specializzate nella produzione di minuteria metallica	2,7	49	1.130	7.481	6,6
	Imprese specializzate nella produz. di sistemi e parti per la canalizz. e gestione dei liquidi	2,6	53	751	4.611	6,1
	Imprese specializzate nella produzione di articoli casalinghi	2,5	60	282	1.839	6,5
	Imprese specializzate nella produzione di utensili per macchine	2,5	60	469	2.716	5,8
	Imprese di più grandi dimensioni specializzate nella produzione di minuteria metallica	2,4	63	254	3.553	14,0
	Imprese specializzate nella produzione di sistemi e parti per l'arredamento	2,3	70	1.095	6.756	6,2
	Imprese specializzate nella lavorazione a freddo della lamiera	2,0	85	5.477	33.191	6,1
Imprese produttr. di minuteria metallica ed accessori per il mercato del tessile abbigliamento	2,0	85	906	4.965	5,5	
VD32U	Imprese di piccole dimensioni specializzate nella produzione in conto terzi di semilavorati	2,8	45	1.938	9.826	5,1
	Imprese in conto terzi special. nella produz. artig. di stampi per lavoraz. plastiche e metalliche	2,7	49	1.677	12.108	7,2
	Imprese monocommittenti specializzate nell'assemblaggio	2,7	49	2.010	7.377	3,7
	Imprese in conto terzi specializzate nella fabbricazione artigianale di utensili per macchine	2,4	63	1.171	6.663	5,7
	Imprese in conto terzi specializzate nella produz. di sistemi e parti per la trasmis. del moto	2,4	63	1.440	9.562	6,6
	Imprese di più grandi dimensioni specializzate nelle lavorazioni meccaniche di precisione	2,2	71	1.055	16.827	16,0
	Imprese in conto terzi specializzate nella fabbricazione di componentistica in acciaio	2,1	76	2.951	14.312	4,9
	Imprese che effettuano trattamenti termici e superficiali	2,1	76	1.120	10.136	9,1
Imprese in conto terzi specializzate in fabbricaz. di semilavorati e prod. finiti per carpenteria	2,0	85	2.850	15.960	5,6	
VD34U	Laboratori odontotecnici che operano prevalentemente in conto terzi	2,6	53	486	666	1,4
	Laboratori odontotecnici specializzati nella riparazione di protesi	2,6	53	374	438	1,2
	Laboratori odontotecnici che realizzano prevalentemente protesi scheletriche	2,4	63	256	553	2,2
	Laboratori odontotecnici che realizzano prevalentemente protesi mobili	2,1	76	727	945	1,3
	Laboratori odontotecnici monocommittenti	2,1	76	1.185	1.493	1,3
VD35U	Legatorie	3,8	25	601	3.654	6,1
	Imprese con attività focalizzata sulla stampa editoriale	2,6	53	503	2.746	5,5
	Legatorie che affiancano attività di produzione/finitura	2,4	63	407	1.119	2,8

## Legenda studi di settore

- VD01U - Produzione e commercio al dettaglio di prodotti di pasticceria  
 VD04B - Segagione frantumazione e lavorazione artistica del marmo e pietre affini  
 VD07B - Confezione ed accessori per abbigliamento  
 VD08U - Fabbricazione di calzature parti e accessori  
 VD09A - Fabbricazione di mobili, poltrone e divani, porte e finestre in legno  
 VD12U - Produzione e commercio al dettaglio di prodotti di panetteria  
 VD14U - Produzione tessile  
 VD19U - Fabbricazione di porte e finestre in metallo, tende da sole  
 VD20U - Produzione e lavorazione di prodotti in metallo  
 VD32U - Fabbricazione, installazione e riparazione di macchine e apparecchi meccanici  
 VD34U - Fabbricazione e riparazione di protesi dentarie  
 VD35U - Editoria, prestampa, stampa e legatoria

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Sose



## L'artigianato nei settori manifatturieri con spesa energia elettrica superiore al 2% del fatturato

Per esaminare la presenza di imprese artigiane nei settori a maggiore intensità di costo dell'energia elettrica abbiamo perimetrato la consistenza di imprese e addetti nei settori manifatturieri che, secondo i dati Istat relativi agli acquisti di prodotti energetici, presentano una incidenza della spesa per energia elettrica sul fatturato superiore al 2%.

L'analisi evidenzia che i settori a maggiore intensità di costo dell'energia elettrica sono Ateco **23 – Fabbricazione di altri prodotti da lavorazione di minerali non metalliferi** (con spesa per l'energia elettrica pari al 3,3% del fatturato), **24-Metallurgia** (3,1%), **22-Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche** (2,5%), **20-Fabbricazione di prodotti chimici** (2,3%), **13-Industrie tessili** e **17-Fabbricazione di carta e di prodotti di carta** (entrambi con 2,2%)<sup>9</sup>.

Sulla base degli ultimi dati disponibili del registro imprese attive dell'Istat si osserva che nei comparti a maggiore intensità di costo dell'energia elettrica sono attive 33.699 imprese artigiane, pari all'11,9% dell'artigianato manifatturiero, che contano 137.181 addetti, pari al 13,3% dell'occupazione artigiana manifatturiera.

### Imprese artigiane in settori a maggiore intensità di costo dell'energia elettrica

Anno 2011-valori assoluti e incidenze. Ordine decrescente di intensità energetica EE. Divisioni Ateco 13, 17, 20, 22, 23 e 24

Divisione	Imprese	%	Addetti	%	dim. Media	Intensità per energia elettrica
23-Fabbricaz. di altri prod. da lavoraz. di min. non metalliferi	14.223	42,2	50.617	36,9	3,6	3,3
24-Metallurgia	1.520	4,5	8.110	5,9	5,3	3,1
22-Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche	4.801	14,2	26.547	19,4	5,5	2,5
20-Fabbricaz. di prodotti chimici	1.148	3,4	5.533	4,0	4,8	2,3
13-Industrie tessili	10.156	30,1	36.951	26,9	3,6	2,2
17-Fabbricaz. di carta e di prodotti di carta	1.851	5,5	9.422	6,9	5,1	2,2
<b>Totale settori a maggiore intensità di costo dell'energia elettrica</b>	<b>33.699</b>	<b>100,0</b>	<b>137.181</b>	<b>100,0</b>	<b>4,1</b>	<b>2,7</b>
Totale manifatturiero	284.123		1.032.461		3,6	1,4
<i>% settori a maggiore intensità di costo dell'energia elettrica su manifatturiero</i>	<i>11,9</i>		<i>13,3</i>			

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nei sei settori a maggiore intensità di costo dell'energia elettrica sono utilizzate in modo intenso anche altre *commodities*: se la metà della spesa è rappresentata da Energia elettrica (52,7%), ben oltre un quarto della spesa riguarda il Metano (29,0%) seguito dal Gasolio (5,5%) - di cui per autotrazione il 3,4% - e da altri prodotti energetici<sup>10</sup> per il residuo 12,8%.

### Composizione spesa prodotti energetici in settori a maggiore intensità di costo dell'energia elettrica

Anno 2009-composizione %. Ordine decrescente di intensità energetica EE. Divisioni Ateco 13, 17, 20, 22, 23 e 24

	Energia elettrica	Metano	Gasolio	di cui: autotrazione	Altri prodotti*	Totale
23-Fabbricaz. di altri prod. da lavoraz. di min. non metalliferi	41,3	29,9	13,1	8,2	15,7	100,0
24-Metallurgia	52,4	25,8	1,9	1,1	19,9	100,0
22-Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche	78,1	14,6	3,6	2,4	3,8	100,0
20-Fabbricaz. di prodotti chimici	61,3	26,6	1,6	0,9	10,5	100,0
13-Industrie tessili	61,6	30,5	2,6	1,2	5,3	100,0
17-Fabbricaz. di carta e di prodotti di carta	39,1	52,4	2,5	1,5	6,0	100,0
<b>Totale settori a maggiore intensità di costo dell'energia elettrica</b>	<b>52,7</b>	<b>29,0</b>	<b>5,5</b>	<b>3,4</b>	<b>12,8</b>	<b>100,0</b>
Totale manifatturiero	58,2	25,3	7,4	4,3	9,0	100,0

\* Carbon fossile, Coke metallurgico e Coke di petrolio, Agglomerati di carbone, Olio combustibile, Gpl, Benzina, Altri prodotti petroliferi, Gas derivato, Biomasse e rifiuti, Calore e Altri prodotti utilizzati per produzione di energia elettrica

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

<sup>9</sup> Si ricorda che un indice della produzione nei comparti che presentano una maggiore spesa in prodotti energetici viene elaborata da Confartigianato per *QE-Quotidiano Energia* (Quintavalle, 2014)

<sup>10</sup> Carbon fossile, Coke metallurgico e Coke di petrolio, Agglomerati di carbone, Olio combustibile, Gpl, Benzina, Altri prodotti petroliferi, Gas derivato, Biomasse e rifiuti, Calore e Altri prodotti utilizzati per produzione di energia elettrica

A livello territoriale le imprese artigiane dei settori manifatturieri con spesa energia elettrica superiore al 2% del fatturato si concentrano principalmente in **Lombardia** dove si trova il 18,7% delle imprese, pari a 6.317 unità, seguita dalla **Toscana** con il 13,2%, pari a 4.460 unità, dal **Veneto** con l'11,5%, pari a 3.859 unità, dall'**Emilia-Romagna** con l'8,1%, pari a 2.742 unità e dal **Piemonte** con il 7,6%, pari a 2.576 unità. Per quanto riguarda gli addetti, analogamente, in **Lombardia** riscontriamo un quinto dell'occupazione totale, e precisamente il 21,3%, pari a 29.196 unità, seguita dal **Veneto** con il 15,0%, pari a 20.633 unità, dalla **Toscana** con il 12,3%, pari a 16.874 unità, dall'**Emilia-Romagna** con il 10,7%, pari a 14.731 unità e dal **Piemonte** con l'8,0%, pari a 11.012 unità.

Per quanto riguarda poi il peso dell'artigianato nei settori a maggiore intensità di costo dell'energia elettrica troviamo al primo posto la **Toscana** con la quota di addetti in imprese artigiane energivore sul totale degli addetti dell'artigianato regionale del 6,5%, seguita dall'**Umbria** con il 6,2%, dal **Veneto** con il 5,6%, dalla **Lombardia** con il 5,1% e dalle **Marche** con il 5,0%.

Le imprese artigiane nei settori a maggiore intensità di costo dell'energia elettrica per Regione  
Anno 2011-valori assoluti e distribuzione %. Divisioni Ateco 13, 17, 20, 22, 23 e 24

Regione	Imprese attive	%	Addetti	%	Incidenza su addetti totale artigianato	Rank
Abruzzo	679	2,0	2.324	1,7	3,3	11
Basilicata	249	0,7	670	0,5	3,0	15
Calabria	834	2,5	1.972	1,4	3,2	14
Campania	1.658	4,9	4.122	3,0	3,5	10
Emilia-Romagna	2.742	8,1	14.731	10,7	4,6	6
Friuli-Venezia Giulia	596	1,8	2.320	1,7	3,3	11
Lazio	1.246	3,7	3.635	2,6	2,3	19
Liguria	616	1,8	2.021	1,5	2,4	18
Lombardia	6.317	18,7	29.196	21,3	5,1	4
Marche	1.236	3,7	6.701	4,9	5,0	5
Molise	132	0,4	439	0,3	3,0	15
Piemonte	2.576	7,6	11.012	8,0	4,2	8
Puglia	1.938	5,8	6.122	4,5	4,0	9
Sardegna	881	2,6	2.527	1,8	3,3	11
Sicilia	2.350	7,0	6.587	4,8	4,3	7
Toscana	4.460	13,2	16.874	12,3	6,5	1
Trentino-Alto Adige	435	1,3	1.504	1,1	3,0	15
Umbria	849	2,5	3.663	2,7	6,2	2
Valle Aosta	46	0,1	126	0,1	1,5	20
Veneto	3.859	11,5	20.633	15,0	5,6	3
<b>ITALIA</b>	<b>33.699</b>	<b>100,0</b>	<b>137.181</b>	<b>100,0</b>	<b>4,5</b>	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

A livello provinciale la quota di addetti di imprese artigiane a maggiore intensità di costo dell'energia elettrica sul totale degli addetti dell'artigianato del territorio si rileva a **Prato** con il 18,1%, seguito da **Biella** con il 12,5%, **Pistoia** con il 10,9%, **Vicenza** con l'8,2%, **Modena** con il 7,7%, **Barletta-Andria-Trani** e **Varese** con il 7,6%, **Perugia** con il 7,0%, **Massa-Carrara** e **Reggio Emilia** con il 6,4%, **Macerata**, **Trapani** e **Verbano-Cusio-Ossola** con il 6,3%, **Lecco** con il 6,2%, **Lucca** con il 5,9%, **Como** con il 5,8%, **Mantova** con il 5,7%, **Belluno** con il 5,5%, **Bergamo** e **Brescia** con il 5,4%, **Monza e Brianza** e **Padova** con il 5,3%, **Treviso** con il 5,1%, **Ancona**, **Fermo** e **Pesaro e Urbino** con il 5,0%.

## Le imprese artigiane nei settori a maggiore intensità di costo dell'energia elettrica per Provincia 1/2

Anno 2011-valori assoluti e distribuzione %. Divisioni Ateco 13, 17, 20, 22, 23 e 24

Provincia	Imprese attive	%	Addetti	%	Incidenza su addetti totale artigianato	Rank
Agrigento	204	0,6	562	0,4	4,7	30
Alessandria	180	0,5	689	0,5	2,6	95
Ancona	288	0,9	1.628	1,2	5,0	24
Aosta	46	0,1	126	0,1	1,5	108
Arezzo	277	0,8	1.321	1,0	4,4	37
Ascoli Piceno	122	0,4	431	0,3	2,8	89
Asti	117	0,3	532	0,4	3,6	57
Avellino	176	0,5	434	0,3	3,3	66
Bari	523	1,6	1.710	1,2	3,2	71
Barletta-Andria-Trani	353	1,0	1.380	1,0	7,6	6
Belluno	115	0,3	844	0,6	5,5	18
Benevento	116	0,3	315	0,2	3,7	54
Bergamo	869	2,6	4.475	3,3	5,4	19
Biella	305	0,9	1.453	1,1	12,5	2
Bologna	426	1,3	2.138	1,6	3,3	66
Bolzano	85	0,3	139	0,1	0,9	110
Brescia	954	2,8	5.293	3,9	5,4	19
Brindisi	143	0,4	438	0,3	3,1	76
Cagliari	234	0,7	729	0,5	3,2	71
Caltanissetta	119	0,4	324	0,2	4,6	35
Campobasso	85	0,3	284	0,2	2,7	90
Carbonia-Iglesias	55	0,2	122	0,1	2,6	95
Caserta	216	0,6	501	0,4	3,1	76
Catania	583	1,7	1.526	1,1	4,7	30
Catanzaro	157	0,5	398	0,3	3,3	66
Chieti	186	0,6	572	0,4	2,9	84
Como	481	1,4	2.363	1,7	5,8	16
Cosenza	288	0,9	673	0,5	3,1	76
Cremona	211	0,6	1.030	0,8	4,7	30
Crotone	78	0,2	140	0,1	2,7	90
Cuneo	400	1,2	2.171	1,6	4,6	35
Enna	94	0,3	219	0,2	3,4	65
Fermo	209	0,6	1.049	0,8	5,0	24
Ferrara	137	0,4	531	0,4	2,6	95
Firenze	853	2,5	3.253	2,4	4,8	28
Foggia	209	0,6	521	0,4	3,0	81
Forlì-Cesena	254	0,8	1.316	1,0	3,8	50
Frosinone	171	0,5	520	0,4	2,9	84
Genova	320	0,9	1.102	0,8	2,6	95
Gorizia	36	0,1	142	0,1	2,5	99
Grosseto	88	0,3	235	0,2	1,8	107
Imperia	83	0,2	237	0,2	1,9	106
Isernia	47	0,1	155	0,1	3,8	50
La Spezia	84	0,2	260	0,2	2,1	104
L'Aquila	147	0,4	427	0,3	2,9	84
Latina	152	0,5	456	0,3	2,5	99
Lecce	543	1,6	1.695	1,2	4,7	30
Lecco	300	0,9	1.474	1,1	6,2	14
Livorno	114	0,3	367	0,3	2,3	103
Lodi	89	0,3	358	0,3	3,2	71
Lucca	452	1,3	1.658	1,2	5,9	15
Macerata	314	0,9	1.957	1,4	6,3	11
Mantova	330	1,0	1.657	1,2	5,7	17
Massa-Carrara	205	0,6	761	0,6	6,4	9
Matera	101	0,3	278	0,2	3,6	57
Medio Campidano	50	0,1	143	0,1	3,2	71
Messina	342	1,0	853	0,6	3,5	60
Milano	1.256	3,7	4.627	3,4	3,7	54

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

## Elaborazione Flash

## Le imprese artigiane nei settori a maggiore intensità di costo dell'energia elettrica per Provincia 2/2

Anno 2011-valori assoluti e distribuzione %. Divisioni Ateco 2007 10,13,17,19,20,22,23,24,25,28

Provincia	Imprese attive	%	Addetti	%	Incidenza su addetti totale artigianato	Rank
Modena	684	2,0	4.323	3,2	7,7	5
Monza-Brianza	604	1,8	2.575	1,9	5,3	21
Napoli	685	2,0	1.728	1,3	3,8	50
Novara	212	0,6	775	0,6	3,7	54
Nuoro	126	0,4	336	0,2	4,2	41
Ogliastra	31	0,1	99	0,1	3,3	66
Olbia-Tempio	122	0,4	329	0,2	2,9	84
Oristano	123	0,4	351	0,3	4,7	30
Padova	725	2,2	4.178	3,0	5,3	21
Palermo	410	1,2	1.132	0,8	3,8	50
Parma	201	0,6	921	0,7	3,0	81
Pavia	246	0,7	852	0,6	3,1	76
Perugia	743	2,2	3.230	2,4	7,0	8
Pesaro e Urbino	303	0,9	1.636	1,2	5,0	24
Pescara	135	0,4	476	0,3	2,9	84
Piacenza	130	0,4	844	0,6	4,2	41
Pisa	281	0,8	1.149	0,8	4,3	39
Pistoia	689	2,0	2.412	1,8	10,9	3
Pordenone	201	0,6	824	0,6	4,0	46
Potenza	148	0,4	391	0,3	2,7	90
Prato	1.300	3,9	4.855	3,5	18,1	1
Ragusa	183	0,5	610	0,4	4,1	45
Ravenna	211	0,6	905	0,7	3,5	60
Reggio Calabria	247	0,7	614	0,4	3,6	57
Reggio Emilia	494	1,5	2.737	2,0	6,4	9
Rieti	49	0,1	153	0,1	2,4	101
Rimini	205	0,6	1.015	0,7	3,9	48
Roma	718	2,1	2.011	1,5	2,0	105
Rovigo	142	0,4	703	0,5	3,9	48
Salerno	465	1,4	1.143	0,8	3,5	60
Sassari	140	0,4	418	0,3	2,7	90
Savona	129	0,4	422	0,3	2,4	101
Siena	201	0,6	864	0,6	4,9	27
Siracusa	140	0,4	361	0,3	3,1	76
Sondrio	108	0,3	567	0,4	4,2	41
Taranto	167	0,5	378	0,3	2,7	90
Teramo	211	0,6	849	0,6	4,2	41
Terni	106	0,3	432	0,3	3,3	66
Torino	1.109	3,3	4.310	3,1	3,5	60
Trapani	275	0,8	1.001	0,7	6,3	11
Trento	350	1,0	1.365	1,0	4,0	46
Treviso	679	2,0	3.405	2,5	5,1	23
Trieste	50	0,1	114	0,1	1,4	109
Udine	309	0,9	1.240	0,9	3,5	60
Varese	869	2,6	3.926	2,9	7,6	6
Venezia	617	1,8	2.522	1,8	4,8	28
Verbano-Cusio-Ossola	151	0,4	645	0,5	6,3	11
Vercelli	102	0,3	436	0,3	4,4	37
Verona	585	1,7	2.659	1,9	4,3	39
Vibo Valentia	64	0,2	147	0,1	3,0	81
Vicenza	996	3,0	6.322	4,6	8,2	4
Viterbo	156	0,5	495	0,4	3,2	71
<b>ITALIA</b>	<b>33.699</b>	<b>100,0</b>	<b>137.181</b>	<b>100,0</b>	<b>4,5</b>	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

## Riferimenti bibliografici

- AGENZIE DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI (2014), Aliquote di imposta vigenti nel settore delle accise, Aggiornamento al 1° gennaio 2014
- AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA IL GAS ED IL SISTEMA IDRICO (2014), Gli oneri generali di sistema, in <http://www.autorita.energia.it>
- AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA IL GAS ED IL SISTEMA IDRICO (2014b), Memoria per l'audizione dell'Autorità presso la X Commissione attività produttive della Camera dei Deputati, per indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale e sulle principali problematiche in materia di energia, 13 marzo
- AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA IL GAS ED IL SISTEMA IDRICO (2013a), Memoria per l'audizione presso la X Commissione Industria, Commercio e Turismo del Senato della Repubblica per indagine conoscitiva sui prezzi dell'energia elettrica e del gas come fattore strategico per la crescita del sistema produttivo del paese, 8 luglio
- AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA IL GAS ED IL SISTEMA IDRICO (2013b), Deliberazione 27 dicembre 2013 641/2013/r/com - Aggiornamento, dal 1 gennaio 2014, delle componenti tariffarie destinate alla copertura degli oneri generali e di ulteriori componenti del settore elettrico e del settore gas
- AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA IL GAS ED IL SISTEMA IDRICO (2013), Deliberazione 3 ottobre 2013 437/2013/r/eel - Modalità operative per la prima costituzione dell'elenco delle imprese a forte consumo di energia elettrica
- CONFARTIGIANATO (2007), Oneri corrono sul filo
- EUROSTAT (2014), Energy prices
- GOVERNO (2014), La svolta buona, presentazione del Presidente del Consiglio Matteo Renzi, in conferenza stampa del 12 marzo
- ISTAT (2012), Gli acquisti di prodotti energetici. Anno 2009
- ISTAT (2014), Fatturato e ordinativi dell'industria, febbraio
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO (2014a), Audizione del Viceministro De Vincenti presso la Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati, Indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale e sulle principali problematiche in materia di energia, 24 marzo
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO (2014b), Audizione Ministro dello Sviluppo economico a Commissione Industria del Senato e Commissione Attività produttive della Camera, 27 marzo
- QUINTAVALLE E. (2014), Crisi & Energia - Energivori: produzione +2,4%, rubrica 'Crisi&Energia' su QE-Quotidiano Energia, 20 gennaio
- SOSE (2014), Gli studi di settore, cosa sono, in [www.sose.it](http://www.sose.it)
- UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2014), Movimprese al IV trimestre 2013